

STAVOLTA GRIFFITH HA COMBATTUTO E NINO E' STATO MALMENATO

# Verità amara per Benvenuti



NEW YORK — Emile Griffith esultante dopo l'annuncio della sua vittoria è portato in trionfo dai suoi fans

Nella « resa dei conti » il campione americano si è scatenato mostrando chiaramente la sua superiorità - Il ridicolo alibi della costola dolorante escogitato da Benvenuti e dai suoi « timonieri » (perchè ha combattuto se non stava bene?) - Il match della verità ha detto chiaramente cosa valgono i due antagonisti

## Griffith si è preso la «sua» rivincita

Il Griffith è un champion and I am a hen after the match he will be the chick and I will be the rooster. Così cantavano l'altra volta in aprile, i nostri baldi eroi. Le loro voci riempirono le vallate delle montagne di Catskill dentro e fuori il « Villaggio Italia » il covo di un fanatico imprudente, irridente, fragoroso e decisamente volgare che ricorda l'altro altrettanto deturcato, orchestrato dal mago H.H. che accompagnò le imprese calcistiche dell'Inter nella « Coppa dei campioni » ed in altre vicende.

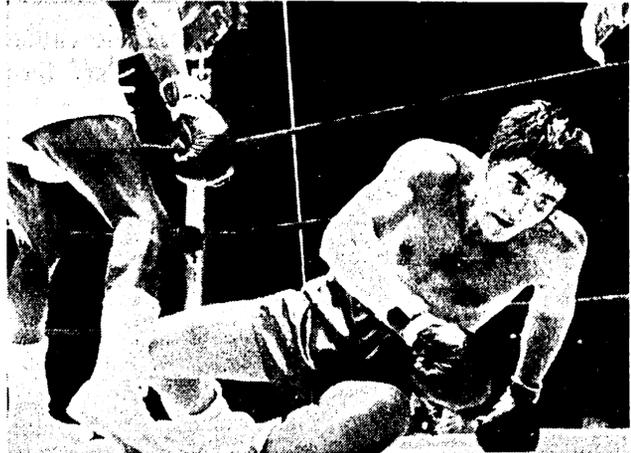
Da Bologna a Trieste, da Roma al « Villaggio Italia » a non tante miglia da New York city, dal « Madison Square Garden » allo « Shea Stadium », il vento della esagerazione e del chiasso alzò un pulcino sulla vetta del semidio ma questo « super », per il resto ben diverso da quello che camminano umilmente con i piedi nella polvere terrena, è solo un « campione ».

Sicuro, un campione come tanti altri, forse meno abile, meno forte, meno virile di tanti altri che ai loro tempi non furono altrettanto fortunati oppure vennero spinti verso la celebrità ed i soldi, da interessi meno evidenti; non parlano poi del nazionalismo, come del razzismo, che per esempio risultarono del tutto assenti ai tempi delle fallite prove di Ordine Piazza a Milwaukee (contro Griffin Jones) e di Tiberio Mitri del « Garden » davanti a Jake La Motta; due partite storiche, valide per la cultura del campionato mondiale dei medi che significa, come sapete, la « cintura » più importante e prospera dopo l'altra dei « massimi ».

Nei pesi « massimi » ci sono i giganti, invece fra i « 160 libbre » autentici piccoli giganti, ecco un'altra ragione della popolarità dei pesi « medi ».

L'altra volta, prima del 17 aprile, Nino Benvenuti con la sua voce, non certo baritonale, cantava in inglese appunto queste strofe alla buona: «... se Griffith è un campione ed lo un pulcino bagnato dopo il match sarà lui il bastonato ed lo il gallo blasonato... ». Gli facevano eco il manager, l'allenatore, l'avvocato, il dottore, Spoldi che non si sa bene che cosa faccia dalle parti di Hannes Falls dato che è « chick » Ferrara che chiude le eventuali « grida » mentre Nino conosce l'inglese meglio di Spoldi stesso, inoltre i vari « patrons » pubblicitari ed i giornalisti ammessi nell'intimità del « clan », infine si capisce i

« fans » locali che pensano alle scommesse ed i tifosi giunti in volo dall'Italia con bandiere, trombette campanacci, amuleti e flasci di vino. Gente, quest'ultima, che implora ancora la « vittoria alata » con la retorica dei bisogni. Ci fosse al mondo d'Annunzio... ebbene sarebbe stato « reporter » ideale e magnifico di questo festino mediterraneo fatto di parole, di rumore, di sentimenti, di bugie, di insinuazioni, di mistificazioni e così via. Insomma del peggio, di un peggio sotto ogni angolo coperto quello pugilistico. A questo punto non è inutile ripetere, per l'ennesima volta, che come stile, aggressività, potenza, talento insomma, un campionato del mondo fra il gesticolante



NEW YORK — Con le idee ormai anebblate e i riflessi stanchi Nino è « scivolato » terminando K.D. al nono round. L'arbitro gli ha risparmiato il « conto »

Jake La Motta, lo stritolante « toro del Bronx » al quale i colpi dei pugni, degli anni sessanta, avrebbero fatto solletico. Bisogna, però, accontentarsi di ciò che passa, oggi, il convento in fatto di valori mondiali nei medi; basta pensare che lo « challenger » ufficiale di Griffith si chiama Donnie Fullmer un ragazzo legnoso e lento che non vale neppure l'ungna (di una mano) del fratello suo Gene che, a sua volta, non fu certo un fenomeno. E ci contenteremo ma con un sorriso agrio che significa, soprattutto, delusione, insoddisfazione, rimpianto.

Per esempio stavolta Emile Griffith, pur senza toccare limiti di assoluta eccellenza, dato che bisogna considerarlo al tempo peso « welter » — degno dei migliori di ogni epoca — ma però « medio » assolutamente normale, stavolta ha rovesciato nettamente il risultato di aprile recuperando la sua cintura. A questo punto bisogna sfatare un facile luogo comune: non è affatto vero che Griffith vince sempre le rinvincite. Difatti il 20 settembre 1961 a New York, perde quella con il cubano Paree ed il 21 marzo '63 a Los Angeles, California, venne sconfitto da Luis Rodriguez pure lui cubano; le due rinvincite erano valide per il mondiale dei « welters ».

Questo per essere precisi e fedeli a ciò che accade prima di ieri. Nello « Shea Stadium » dall'inizio alla fine, Nino Benvenuti non ebbe una « chance » contro un Griffith migliorato nell'aggressività (continua), in rabbia (esplosiva) nella stra-

tegia (manovrò Nino a suo piacimento), in resistenza alla fatica (non tirò i remi in barca dopo la metà combattimentiva), in mordente anche, tuttavia, sotto questo angolo del rendimento.

Il ragazzo delle Isole Vergini ha di nuovo peccato in efficienza nel penultimo assalto. Manari Emile Griffith non si impegnò a fondo per non correre inutili rischi ma, probabilmente, non è più un « finisher »; o almeno non può essere contro i pesi « medi » di lui più atletici, pesanti e massicci. Sino al 15. « round », il trionfo ha subito colpi di ogni genere malgrado l'allungo ben superiore e la sua celebrata abilità difensiva, ha sofferto fisicamente, ha dolorato moralmente.

Pur stringendo i denti, per resistere alla fatica come al piccolo turbine che lo investiva a due mani, non ha trovato nella sua « classe » — quella « classe » definita incomparabile da troppi tipi interessati — non ha affatto trovato il guizzo dell'autentico campione per rovesciare le sorti di una contesa ormai compromessa.

In altri termini Nino Benvenuti non è riuscito a confermare quello straordinario pugile che dicevano. E' stato soltanto tenace, animoso, moderatamente valoroso nel complesso; ma niente di più. Probabilmente si è rovinato la piazza americana. Per tornare sul cartellone di una grande arena di

New York, magari per la « bella » con Griffith dato che questo trucco del passato (quando combatteva Mike Jacobs, Jim « big » Norris e Frankie Carlo) sembra tornare di moda, dovrà prima riabilitarsi con una prova di esame, quindi non di campionato. Questo vuole la logica mentre la coerenza dice che per il momento, è meglio lasciar perdere anche Dick Tiger ed altri mediomassimi. Insomma quella del 29 settembre sarà ricordata come una pessima notte per Nino Benvenuti apparso, nel ring, scarso nella condizione fisica e in mediocre forma pugilistica dato che, fra l'altro, non riuscì mai a trovare il tempo giusto, la distanza utile, il ritmo sufficiente per fer-



NEW YORK — Il K.D. di Benvenuti al 14. round. Dall'alto in basso: Nino « toccato » duro da Griffith « sbaraglia » per il ring, scivola e si rialza di scatto facendo segno all'arbitro che « non era stato niente di grave » ma stavolta l'arbitro non si lascia « commuovere » e saggialmente lo conta

mare Griffith. Il temuto « hook » sinistro di Nino ed il suo vantato « uppercut » destro, le due botte più o meno come fece Mitri con Jake La Motta nel '50, inoltre il trofeo montato trionfante deluse milioni di italiani. « Il festival » del lametto, allestito in fretta e furia dal « clan » dello scollotto non sembra un alibi serio salvo che per il presidente alla « federazione » e per l'on. Evangelisti, vice-presidente; che questa volta da Roma hanno spedito in America un telegramma piuttosto demagogico. Ed ora qualche domanda al manager Amaduzzi ed all'allenatore Golinelli: « Se davvero Nino stava tanto male dopo il misterioso incidente d'allenamento perché non venne chiesto un rinvio?... » E ancora: « Benvenuti si è preparato come è indispensabile prepararsi, in tanto chiasso e con gente inattesa sempre intorno al campione ».

« Una volta il campione e gli sfidanti si isolavano in campi solitari ed austeri. Adesso invece si va al Luna Park... ». Altra domanda ai piloti di Nino: « Perché i medici all'uscita del ring, trovarono Benvenuti in meravigliose condizioni fisiche?... Sono forse degli incapaci questi dottori?... Infine a Golinelli: « Stava in forma oppure no il campione?... Se non stava in forma sono girate troppe baglie per giustificare banali errori ».

Il rinvio e la pioggia hanno rovinato l'incasso che si aggira, pare, intorno ai 200 mila dollari. Meno della metà del preventivo di quello dello « Shea Stadium ». Chi ci ha rimesso di più è stato l'entourage. Emile Griffith per via del suo 20 per cento su tutto. Ma il campione riscosso potrà rifarsi presto. Anche dall'Europa gli fanno ponti d'oro: Gilbert Benaim lo vuole a Parigi per dieci « rounds », poi di campionato contro Jo Gonzalez oppure Jacques Marty mentre la SIS sembra disposta a spendere parecchio se Griffith accetta di presentarsi con la sua « cintura » a Milano, per concedere una partita di campionato a Sandro Mazzinghi, probabilmente il più soddisfatto della nuova situazione.

Giuseppe Signori

**Benvenuti dimesso dall'ospedale: nessuna frattura**

NEW YORK — Nino Benvenuti non è rimasto più di un'ora al Policlinico di New York dove era stato trasportato dopo la sconfitta subita da Emile Griffith, perché il suo stato fisico è stato giudicato soddisfacente dai medici ed è quindi potuto ritornare immediatamente all'albergo. Contrariamente a quanto era stato dimostrato nel suo camerino allo « Shea Stadium » al termine dell'incontro, il pugile italiano non ha alcuna frattura, ma soltanto una forte contusione alla parte superiore sinistra dell'addome, non avendo subito interessate le ultime costole, quelle comunemente chiamate « fluttuanti ».

LEGGETE **Rinascita**

### Mazzinghi: « Sapevo che Griffith avrebbe vinto »

FIRENZE, 30. — Sandro Mazzinghi, che si trova attualmente all'Impruneta, una località a pochi chilometri da Firenze dove sta curando la preparazione: « Sia io che mio fratello Guido — ha detto Mazzinghi — eravamo convinti che Benvenuti avrebbe perduto. Griffith — ha continuato Mazzinghi — usa sempre la stessa tattica. Nel primo incontro studiò l'avversario, cercò i suoi punti deboli, non si impegnò al massimo e, soprattutto, cercò di non prendere brutti colpi. Poi nel match di rivincita, sfruttò quanto ha appreso nell'incontro precedente e, conoscendo bene l'avversario, in mette in difficoltà e lo batte. Così è accaduto per Benvenuti ».



● I due campioni dopo il match: a sinistra Benvenuti sembra riflettere sulle brutte conseguenze che la sconfitta e ancor più i tanti colpi incassati potranno avere sulla sua carriera e sul suo fisico finora integro; a destra GRIFFITH in braccio alla madre (sua capofila) durante i festeggiamenti per la sua vittoria

## Perchè tanta gioia?



Perchè la nuova 1200 VOLKSWAGEN a 795.000 lire ige compresa, costa come una «600» o una «800» e meno di tutte le «1000»

In Italia concessionari in tutte le 92 Province, con oltre 700 officine autorizzate. Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici alla lettera «V» = VOLKSWAGEN (ed anche sulle seconde di copertina)



Tutti i Concessionari sono agenti del Servizio Assicurazioni e del Servizio Finanziamento VOLKSWAGEN (Cempea)